



## SELEZIONE STAMPA

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

4-5-6 giugno 2011

### ARGOMENTI:

- Uisp: "Pronti, partenza via!", domani conferenza stampa di presentazione. News dal territorio
- Calcio scommesse: l'intervista al Ministro Maroni; le novità dei primi interrogatori; "Calcio e camorra, Napoli indaga"; l'Ue si mobilita contro le scommesse illegali; la Fifa indaga anche su un'amichevole; Class action di tifosi contro la Figc
- Calciopoli: niente associazione a delinquere per Moggi
- Doping: "Atleti amatoriali. Positivi il 4,7%"
- Referendum: ultimatum alla Rai da parte dell'Agcom
- Uisp Roma: Torneo "Contro il razzismo facciamo squadra"
- Welfare: sempre meno risorse dai Comuni alle politiche sociali
- Le associazioni di promozione sociale compatibili con le Onlus





## Viene presentato domani il progetto per Save the Children "Pronti, partenza, via!"



Sarà presentato domani a Genova il progetto triennale "Pronti, partenza, via!" promosso in 10 città italiane da Save the Children insieme a Kraft Foods Foundation. Al via le attività motorie, di gioco, sportper tutti, animazione ed educazione alimentare, promosse con l'obiettivo di diffondere stili di vita salutari e promuovere la salute e il benessere. L'iniziativa, destinata a bambini e ragazzi e alle loro famiglie, è patrocinata dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è realizzato in partnership con Unione Italiana

Sport Per tutti (UISP), associazione capofila a Genova, e Centro Sportivo Italiano (CSI).

La presentazione del progetto, che a Genova gode anche del patrocinio e del contributo del Municipio 6 Medio Ponente del Comune di Genova, si terrà a partire dalle ore 14.30 presso il Circolo Arci Merlino (Via Galliano 16 – Genova Sestri Ponente) e gli spazi antistanti dello Skate Park e dei Giardini G.Rodari e vedrà la partecipazione dei bambini e dei ragazzi coinvolti attivamente in questi mesi nelle attività nelle scuole. Hanno garantito la loro presenza, insieme a rappresentanti di Save the Children, Kraft Food Foundation, UISP e CSI, Stefano Anzalone, Assessore alla Promozione ed Educazione allo Sport del Comune di Genova, e Stefano Bernini, Presidente del Municipio 6 Medio Ponente.

05/06/2011 17:10:44

[redazione@cittadigenova.com](mailto:redazione@cittadigenova.com)



# «Mafia e criminalità inquinano il calcio Via ai corpi speciali»

**Il ministro Maroni** «Ho dato mandato al capo della Polizia di indagare sul fenomeno per stanare chi altera la regolarità delle gare»

FRANCESCO VELLUZZI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gli ha fatto male. Un gran male. «Provo grande sconforto come tutti gli sportivi. Perché amo il calcio. Come si fa ad accettare una situazione del genere? Per me Signori e Doni sono bandiere. Continuo a sperare che siano estranei, altrimenti sarebbe una delusione enorme. Purtroppo nel calcio la tentazione di guadagni facili è forte e rispetto allo scandalo degli anni '80 ci sono le scommesse. Oscar Wilde sosteneva che a tutto si può resistere tranne che alle tentazioni, ma non è accettabile che il sistema calcio non abbia gli anticorpi». Esaurita la parte sentimentale, il ministro dell'Interno Roberto Maroni parte in quarta, passa all'attacco, come quando si mise in testa la tessera del tifoso. Ha visto l'appello di Figc e Coni: «Che non solo raccolgo ma sollecito. Perché solo così, lavorando tutti insieme, possiamo trovare una soluzione».

se sono legali e fruttano parecchio allo stato. Lei come si pone sul fenomeno scommesse? «Io non ho mai scommesso se non alla tombola della festa del paese e ho pure perso. Non è in sé il male assoluto, ma bisogna essere regolati, altrimenti diventa una patologia, ci si ammala. Qui si parla di scommesse e di calcio truccato. Non vanno violate le regole».

Non è semplice: sa che sulle puntate che superano i mille euro e su vincite superiori ai mille euro andrebbe mostrato il documento. C'è gente che non ritira la vincita pur di non mostrare il documento...

«Per questo vengono fatte le puntate all'estero. Fenomeno sconvolgente».

Lei, da ministro dell'Interno, che intende fare?

«Ho deciso di prendere delle iniziative perché la violazione delle norme penali investe anche il campo della sicurezza. Sono iniziative che ci infilano a pieno titolo nell'azione di contrasto al mondo della corruzione nel calcio dove, peraltro, hanno i loro interessi an-



Andiamo sullo specifico e su una squadra, l'Atalanta. La sua tifoseria con lei non è stata tenera. Le dispiace se non va in A?

«I colori non sono i miei. Ma la A l'ha meritata. Chiaro che se

il capitano finisse davvero nei guai la situazione cambierà. La punizione sarebbe inevitabile, ma mi dispiacerebbe perché per come è amato Doni a Bergamo sarebbe un colpo mortale per la tifoseria. So cosa vuol dire: anche il mio Milan finì in B per il calcio scommesse».

ché le mafie nostrane».

Come si muoverà?

«Ho dato disposizione al capo della Polizia di costituire una task force investigativa sul fenomeno per stanare chi tende ad alterare la regolarità delle gare sportive con mezzi fraudolenti. Manganelli è già partito. Ha chiesto ai servizi specializzati delle forze di polizia (Sco, Ros e Gico) una relazione sul coinvolgimento delle mafie nel settore del calcio truccato e del calcio scommesse. Vogliamo individuare le migliori forme di prevenzione e repressione delle scommesse clandestine sulle partite di calcio».

La prevenzione le sta a cuore...

«Certo tantissimo. D'intesa col mondo del calcio, voglio studiare iniziative per prevenire queste schifezze. I campioni sono idoli dei ragazzi. I calciatori devono avere dei valori etici ed applicarli dentro e fuori dal calcio».

E' più dispiaciuto per l'uscita di scena del Varese?

«No, ci ha pensato Giorgetti. Io l'ho vista su Sky. Peccato. Ma ha fatto una grande stagione».

A proposito di stagione: la tanto vituperata tessera del tifoso come è andata? Bilanci?

«Abbiamo fatto 700 mila tessere. Sono numeri di grande conforto, superiori alle previsioni. A un convegno europeo a Roma, a fine mese, presenterò i dati. A chi mi contesta dicendo che è business dico che volevamo solo fidelizzare i tifosi veri e ci siamo riusciti. Dovevamo tenere la violenza sotto controllo e l'abbiamo fatto. Ora, però, c'è un altro fronte da presidiare».

ha detto

SULL'APPELLO

L'appello della Figc non solo lo raccolgo, ma lo sollecito. Solo lavorando insieme troveremo una soluzione

SULL'ATALANTA

La A l'ha meritata, ma se Doni finisse nei guai la punizione sarebbe inevitabile. E mi dispiacerebbe

La cooperazione tra magistratura ordinaria e sportiva è fondamentale?

«Certo, ma prima occorre controllo e prevenzione. Volere è potere. La lotta alla violenza negli stadi si sta facendo con rigore e con risultati senza precedenti. Analogo rigore è mancato nella verifica della correttezza sportiva delle gare. E' necessario risanare».

Ministro Maroni: le scommes-

# Vuotano il sacco

## Altre tre partite di A sotto inchiesta

### Coinvolte 5 squadre

Parlano Pirani ed Erodiani. Il pm Di Martino: «Accuse rafforzate». Si complica la posizione di Signori e Doni

DAI NOSTRI RIVISTI  
FRANCESCO CENITI  
ROBERTO PELUCCHI  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CREMONA** Ci sono altre tre partite di A che da ieri sera entrano a far parte della nuova inchiesta sul calcioscommesse. E' questa la notizia più importante uscita dopo una giornata densa e carica di colpi di scena, iniziata alle 12 con gli interrogatori di Marco Pirani, Massimo Erodiani, Marco Paoloni e Antonio Bellavista (in carcere da mercoledì). E proprio i primi due hanno dato nuovo impulso alle ipotesi investigative, decidendo di collaborare con i magistrati e spiegando parola dopo parola le modalità dei vari passaggi incriminati. Non solo, Pirani è andato oltre portando a conoscenza del gip Salvini anche altre scommesse e movimenti relativi alle gare del campionato più importante che non erano comprese nell'ordinanza di custodia cautelare. Una sorta di gola profonda, ma visto la complessità dell'inchiesta i giudici vogliono vederci chiaro. Questo vuol dire che hanno preso atto della segnalazione e da oggi si metteranno al lavoro per avere riscontri e prove. In caso positivo le partite entreranno a tutti gli effetti nel faldone generale.

**Giudici soddisfatti** E comunque, la lingua sciolta di due indagati

è stata accolta con soddisfazione dalla Procura di Cremona. Il gip Salvini e il procuratore Di Martino durante le pause degli interrogatori hanno usato parole nette: «Di sicuro l'impianto accusatorio si è rafforzato». E sulle nuove rivelazioni che riguardano le tre partite di A, gli inquirenti decidono di restare vaghi: «Sono coinvolte 5 squadre perché una c'è due volte. Implicata una grande? Diciamo abbastanza grande, le altre sono medio-piccole. Comunque al momento non abbiamo elementi per capire se si tratta di fatti certi o solo un millantato credito come era accaduto per Inter-Lecce. Ci lavoreremo nei prossimi giorni...». Intanto, nonostante l'ampia collaborazione, il medico odontoiatra Pirani e il titolare delle agenzie di scommesse Erodiani restano in carcere. Il primo sarà risentito martedì dal pm Di Martino, come conferma l'avvocato Scalon: «Il mio assistito - ci ha detto - fin dal primo momento aveva deciso di parlare. E' incensurato e in questa storia è stato trascinato per caso dopo un prestito a un giocatore, solo parzialmente restituito. E comunque ha preferito assumersi le sue responsabilità sulle situazioni censurabili e chiarire alcuni fatti gravi, come quello relativo alla ricetta del Minias rilasciata a nome della moglie di Paoloni in perfetta buona fede, non potendo immaginare il successivo utilizzo».

**Il secondo livello** Tra le confessioni fatte da Pirani ed Erodiani, ci sarebbero anche quelle relative ad altri reati commessi dopo la cessazione delle intercettazioni. Una ipotesi confermata dallo stesso procuratore Di Martino. Aperto il fronte, gli inquirenti sperano ora che anche gli altri indagati parlino, consentendo così di trovare prove concrete dell'esistenza di quel «secondo livello» che coinvolge la Serie A e che porti dritto dritto verso la criminalità organizzata, la sola che possa investire molti soldi, e soprattutto in contanti, nel tentativo di alterare le partite di A. Di sicuro è stato Pirani a spargliere le carte della difesa, alla luce della confessione anche Erodiani ha deciso di raccontare la sua verità dopo un iniziale tentennamento. Anche il titolare delle agenzie di scommesse riconduce il suo ingresso nel giro maledetto per recuperare un credito di 110 mila euro da Paoloni.

**Doni e Signori** Ma non finisce qui: l'accusa porta a casa un altro punto a favore: Pirani ed Erodiani hanno fornito ai magistrati nuovi elementi sulle posizioni di Beppe Signori (ora ai domiciliari) e Cristiano Doni (indagato). «Sono emerse indicazioni significative», dicono gli inquirenti. La convinzione di chi indaga è insomma di aver fatto centro e di aver ottenuto non solo la conferma del lavoro svolto in questi mesi ma anche spunti importanti per l'attività futura. L'effetto domino, comunque, si è bloccato con Erodiani. Gli altri due arrestati che ieri sono stati sentiti, Paoloni e Bellavista, hanno infatti deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere. «Tropo provato», ha spiegato l'avvocato Emanuela De Paolo che era in compagnia della moglie di Paoloni. Mentre Massimo Chiusolo, legale dell'ex capitano del Bari, ha spiegato così la scelta del silenzio: «Eravamo arrivati con l'idea di parlare, ma poi il tutto si è risolto con un nulla di fatto. Alla fine non abbiamo risposto perché il gip Salvini ci ha detto che altri due interrogati avevano reso dichiarazioni anche sulla posizione del mio assistito, ma non ha voluto dirci quali fossero esattamente le dichiarazioni: a quel punto abbiamo deciso di aspettare. Ci riserviamo, però, di richiedere un nuovo interrogatorio e, a quel punto, di parlare». Da oggi si ricomincia: davanti ai magistrati sfileranno Parlato, Giannone e Buffone. Il turno di Signori arriverà la prossima settimana, forse già lunedì mattina.

(ha collaborato  
Davide Romani)

LA MAGISTRATURA AL LAVORO IN DIVERSE PIAZZE E SU DIVERSI FRONTI

# Calcio e camorra, Napoli indaga

**La procura vesuviana si muove da tempo sulle infiltrazioni nello sport e potrebbe supportare le inchieste di Bari e Cremona**

**MAURIZIO GALDI  
FRANCESCO CENTI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Napoli come Cremona sta indagando sul fenomeno delle scommesse nel calcio. Il procuratore aggiunto Rosario Cantelmo con i sostituti Pierpaolo Filippelli e Claudio Siragusa stanno lavorando da tempo su le infiltrazioni camorristiche nel calcio. Ora la loro inchiesta prende ulteriormente vigore: nei prossimi

giorni tornerà a Napoli Francesco Baranca, responsabile legale di SkySport 365, una struttura di scommesse austriaca che da tempo «combatte» contro il dilagante fenomeno delle partite truccate. Denunce alla Procura di Bari (per Bari-Livorno), a quella di Bergamo (per Atalanta-Piacenza), al Gat della Guardia di Finanza a Roma per una serie di altre partite e la collaborazione stretta con la Procura di Napoli per le gare della Seconda divisione, ma

**Sovrapposizioni** Ora Baranca sarà sentito ancora a Napoli e potrebbe fornire ulteriori spunti investigativi ai carabinieri di Castellammare di Stabia e ai pm. Probabile che le due Procure nei prossimi giorni possano provare a sentirsi: Napoli sta esaminando le infiltrazioni della malavita organizzata nel mondo delle scommesse e potrebbe fornire un valido supporto all'inchiesta cremonese, ma Napoli sta anche verificando alcune strane frequentazioni dei clan campani con esponenti della malavita sia dell'Europa che del Sudamerica. In particolare l'interesse del clan D'Alessandro ai campionati esteri potrebbe essere il passo successi-

vo: le scommesse in quei Paesi — filtrate attraverso i siti di scommesse asiatici — potrebbero rappresentare un ottimo strumento di riciclaggio. Inoltre uno degli spunti investigativi è rappresentato dai siti di betting exchange (cioè di scambio di scommesse) potrebbero essere sfruttati anche per scambi di denaro senza che venga specificata la natura del pagamento: due persone si accordano per un pagamento, una vince e una perde la scommessa e finisce lì. E l'ex pm di Calciopoli, oggi alla Direzione nazionale antimafia Filippo Beatrici a Radio 24 anticipa: «In futuro, potranno esserci altre iniziative come quelle di Cremona, che sveleranno anche gli interessi dei clan camorristici della provincia di Napoli su questo settore».

AMICHEVOLE NEL MIRINO

# Test in Nigeria: la Fifa indaga

Sospetti sul 4-1 con l'Argentina del 1° giugno: ci sono troppe anomalie dell'arbitro Chaibou

STEFANO BOLDRINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LONDRA ● Anche un'amichevole internazionale di fine stagione, giocata in uno dei Paesi più violenti del mondo, può diventare terra fertile per le scommesse. La Fifa ha infatti aperto un'inchiesta su Nigeria-Argentina, disputata il 1° giugno e vinta 4-1 dalla nazionale africana. È stato un portavoce della federazione mondiale del calcio a confermare venerdì la notizia: «La gara è oggetto di investigazione da parte della Fifa». Sono stati alcuni giornali inglesi — Daily Telegraph, Guardian e Daily Mirror — a dare spazio per primi alla vicenda. La federazione di Londra, impegnata a smascherare un giro di bustarelle che avrebbero favorito l'assegnazione del Mondiale 2022 al Qatar, si era opposta nei giorni scorsi al voto Fifa e alla quarta rielezione di Sepp Blatter, difeso a spada tratta dall'argentino Grondonà.

**La storia** L'amichevole di mercoledì è finita nel mirino della Fifa per una serie di anomalie. Si è giocato ad Abuja, la capitale della Nigeria. Le Super Aquile hanno segnato il gol del 4-0 al 51', con Emenike. Risultato incredibile, ma nella squadra sudamericana, che sta preparandosi alla Coppa America, mancavano alcune stelle, Messi su tutti. All'86', si è improvvisamente scatenato il finimondo online: un numero impressionante di puntate sul quinto gol del match, per un giro totale di oltre un milione di euro. Al 90' l'arbitro nigerino Ibrahim Chaibou ha concesso cinque minuti di recupero: una scelta strana, sul 4-0 e in un'amichevole. La partita non si è però fermata al 95'. Chaibou ha lasciato proseguire e al 97'47" ha concesso un rigore discutibile all'Argentina. Il replay ha mostrato che il presunto fallo di mano di un difensore nigeriano era inesistente. Boselli si è incaricato di calciare il rigore: gol, 4-1 e triplice fischio al 98' abbondante. Un recupero lunghissimo e ingiustificato che fa pensare male: si aspettava la quinta rete?

**Arbitro chiacchierato** L'uomo-chiave di questa storia è Chaibou. È lo stesso arbitro della partita misteriosa tra Bahrain e Togo del 7 settembre 2010. In campo non avrebbe giocato il vero Togo, ma una squadra che si era spacciata come tale. La gara era stata organizzata da un peruviano, Wilson Raj Perumal, sotto processo per aver alterato alcune partite del campionato finlandese. Perumal, che è finito in carcere ad Helsinki, ma ha evitato la galera a Singapore, ha una base di lavoro a Londra, vicino allo stadio di Wembley. Da qui gestisce i suoi affari, cominciati nel lontano 1983. Possibile che dopo 28 anni il suo business non sia stato ancora fermato?

IL PROGETTO PELLA-ALBERTINI

## Anche l'Ue si mobilerà contro il gioco illegale

La Fifa che s'accorda con l'Interpol. L'Uefa che crea una rete europea di «integrity officer» per monitorare i campionati. E ora anche l'Unione Europea mette al centro dello sport, purtroppo, la battaglia contro le scommesse clandestine. Il 9 giugno, al Comitato delle Regioni Ue di Bruxelles (il Senato), sarà approvato in commissione il progetto «per sviluppare la dimensione europea dello sport» che attua il «libro bianco». Autori, il parlamentare italiano Pella e il vicepresidente Figo Albertini. **Obiettivi** Quattro gli emendamenti per sottolineare «l'urgenza di arginare la plaga delle scommesse sportive illegali»: 1) intervento di governi e parlamenti; 2) sostegno della Commissione europea contro frodi e corruzione sportive; 3) sistemi di allarme tempestivo per prevenire e contrastare la possibile ingerenza della criminalità organizzata; 4) armonizzazione tra le legislazioni degli Stati membri. Albertini propone anche un fondo di solidarietà sociale e l'uso di proventi dal gioco d'azzardo. Approvazione in seduta plenaria l'11 ottobre, poi gli Stati non avranno più scuse nel ritardare questa battaglia.

Fabio Licari

DOMENICA 5 GIUGNO 2011  
LA GAZZETTA SPORTIVA

# «Tifosi, class action contro la Figc dopo lo scandalo scommesse»

Dall'inviato

Bruno Bartolozzi

MARGHERA - «Una class action contro la Figc per omesso controllo rispetto alla vicenda scommesse. Questo scandalo umilia i valori dello sport, tradisce la passione dei tifosi. Da mesi si parla di gare sospette e nessuno in federazione si è mosso. Perché? Ora il Palazzo ne risponda». L'idea è stata lanciata al termine di un convegno che si è svolto parallelamente ad un torneo di calcio che ha richiamato al Rivolta Pvc di Marghera centinaia di tifosi e praticanti di almeno venti realtà europee. Si tratta del trofeo Alerta Cup - Trofeo Bae: calcio e dibattiti su identità e cultura del calcio e contro il razzismo, che ha visto protagonisti gruppi ultras (presenti nelle curve di Ancona, Atalanta, Cosenza, Sampdoria, Hapoel Tel Aviv, Girondins Bordeaux, Athletic Bilbao, Celtic Glasgow, Omonia Nicosia, Plicko Plicko, St. Pauli Amburgo, Standard Liegi, Sparta Praha) e polisportive (San Precario Padova, Independiente Vicenza, Assata Shekur Ancona). Franco Vianello Moro, presidente del trust Venezia United per l'azionariato popolare e consigliere del Venezia calcio, ha spiegato. «Si dovrebbe indirizzare l'azione sotto la tutela delle associazioni di consumatori, ma lo spazio legale per questa iniziativa c'è tutto e ci sono soprattutto le caratteristiche di un intervento in difesa di una categoria che è tra la più estese: gli appassionati di calcio».

Il convegno, presentato da Ivan Compasso, giornalista autore di un blog «Sport alla rovescia», nato dall'esperienza di Radio Sherwood, è servito anche a mettere a fuoco alcune iniziative, come quelle di Ancona e Venezia, che spingono sempre più verso il controllo diretto delle società da parte dei tifosi («anche se a Venezia ci sono i nuovi capitali russi e bisognerà vedere se chi gestirà la società accetterà il confronto con realtà di azionariato popolare o farà una scelta... oligarchica»).

Ma il cuore dell'iniziativa è la vivibilità degli stadi e il grande tema del razzismo. Ne parla il sociologo Mauro Valeri, romano, che ha guidato le iniziative contro le discriminazioni promosse da Lega e federazione proprio su indicazioni dell'Uefa e ha fondato un osservatorio sulla xenofobia. «Il disagio che si avverte rispetto alle vicende dei nostri giorni descrive le difficoltà del

calcio a misurarsi con i grandi problemi che lo riguardano». Affonda il colpo. «Alla fine di questa stagione si sono contati sui campi del grande calcio 42 eventi iscrivibili alla discriminazione per i quali sono state comminate sanzioni di 240.000 euro. In dieci anni nel calcio italiano ci sono stati oltre 500 episodi di razzismo. Se pensiamo che, invece, i provvedimenti di legge contro la violenza negli stadi sono stati addirittura sei, è facile notare che queste norme per quanto riguarda la discriminazione razziale sono state inefficaci. O pensate o applicate male».

Alla fine del dibattito gruppi di sostenitori e alcune polisportive lanciano l'idea: «Omesso controllo: che faceva la Federcalcio?»

Un consigliere del Venezia: «Bisognerà trovare subito un interlocutore in una associazione di consumatori. Ma lo spazio legale c'è»

L'iniziativa ha coinvolto associazioni europee di almeno venti realtà. Obiettivo discutere di calcio contro ogni discriminazione

Ciascun club di serie A, chiamato a evidenziare quali siano le iniziative anti-razzista ha dato risposte spesso eccentriche. Chi dice di costruire ospedali a Malindi, chi svolge altre attività che pur benefiche e lodevoli non c'entrano nulla con la lotta al razzismo. «In questi anni le multe per atti di razzismo sono ammontate a oltre tre milioni di euro, sarebbe importante - come chiedono alla Figc e alle Leghe le associazioni antixenofobe - che quei proventi andassero a finanziare attività contro la discriminazione invece di fare cassa nelle segreterie, sarebbe il modo attraverso il quale il calcio sottolinea nei fatti la propria distanza da certe ferite».

E poi c'è la questione relativa alla partecipazione. «In Francia si è parlato di quote etniche per la partecipazione dei giovani, ma è ancora peggio quello che accade in Italia. E' complicatissimo accedere al tesseramento da parte di giovani nati in Italia da genitori stranieri, almeno fino ai diciotto anni. Spesso i documenti dalle federazioni chiamate in causa (ma i ragazzi sono nati qui nel nostro paese) sono quasi impossibili da ottenere».

Riflette sul tema della comunità del tifo organizzato il sociologo Marco De Rose, legato alla riflessione di Valerio Marchi, lo studioso scomparso della cultura skin, delle curve e del complesso mondo delle sottoculture metropolitane. «Bisognerebbe che ci fossero meno raduni ultras e più iniziative sociali. Del resto il mondo della curva, una zona temporaneamente autonoma, è studiata come laboratorio per applicare soluzioni di controllo sociale da estendere al resto della comunità». Insomma tante voci per un mondo che chiede, in queste settimane a maggior ragione, cambiamenti, dibattiti e trasparenza.

PROCESSO GEA

## I Moggi, niente associazione a delinquere

ROMA Dietro i presunti illeciti attribuiti alla Gea Word, la società che a partire dal 2000, ha gestito le procure di numerosi calciatori prima di essere travolta da uno scandalo, non si configura l'associazione per delinquere. Lo ribadiscono i giudici della 1ª Corte di Appello di Roma nelle motivazioni alla sentenza di condanna emessa il 25 marzo scorso nei confronti di Luciano Moggi, ex dg della Juve (un anno di reclusione) e del figlio Alessandro (5 mesi). Nel provvedimento di 39 pagine si afferma che «i reati sono riconducibili a scelte individuali ascrivibili ai singoli e senza che nei fatti possano ravvisarsi gli elementi costitutivi del delitto associativo». I due Moggi furono condannati in quanto ritenuti responsabili di violenza privata per le presunte pressioni esercitate nell'acquisizione di procure. In particolare, per l'ex dirigente bianconero, l'accusa faceva riferimento ai motivi che indussero il centrocampista del Napoli Manuele Blasi a rompere il rapporto con il procuratore Antonelli per passare alla Gea. L'episodio attribuito ad Alessandro Moggi, all'epoca presidente della società, riguarda le procure di Zetulayev e Boudianski.

SABATO 4 GIUGNO 2011  
LA GAZZETTA DELLO SPORT

DOPING

## Atleti amatoriali Positivi il 4.7%

Su 1115 atleti, di cui il 65.6% uomini e il 34.4 donne, sottoposti a controlli, il 4,7% sono risultati positivi a una o più sostanze, il 6.3% degli uomini e l'1.5% delle donne: tra le sostanze quelle più assunte gli steroidi anabolizzanti (37.1%) seguiti da corticosteroidi (14.4%) e da diuretici (12.4%). Sono questi i risultati dell'attività di monitoraggio nel 2010 sullo sport amatoriale (atletica, nuoto, ciclismo, sport invernali) della Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive contenute nella relazione del Ministero della Salute presentata al Parlamento. Questa la ripartizione per disciplina sportiva: ciclismo 289 sottoposti a controlli, 26 positivi (9%); pesistica e cultura fisica 46 i soggetti esaminati, 5 positivi (10.9%); atletica leggera 174 quelli esaminati, uno solo positivo (0.75%); negli sport invernali è risultato positivo il 3.94%. Il 60% degli atleti positivi lo erano per una sola sostanza, il 40% per due o più sostanze e 3 assumevano più di 5 sostanze.

SABATO 4 GIUGNO 2011  
LA GAZZETTA DELLO SPORT

# Agcom, ultimatum alla Rai: spazi inadeguati "Subito messaggi e tribune su tre reti o multeremo". Interviene Zavoli

ROMA — Ultimo avviso alla Rai. Ennio oggi corre ai ripari: informazione ancora carente sui referendum. Poi scatteranno le sanzioni. Doppio richiamo nel giro di poche ore. Arriva l'ordine dell'Agcom e un nuovo intervento della Vigilanza. L'azienda di Viale Mazzini, col nuovo dg Lorenza Lei, è ormai sotto tiro per il silenzio su almeno due delle tre reti a una settimana dalla consultazione sui quattro quesiti. Adesso arriva la promessa di correre ai ripari. Ma le opposizioni e i comitati promotori restano in guardia.

L'Autorità guidata da Corrado Calabrò ha definito l'attuale programmazione «non idonea a garantire l'effettivo rispetto del regolamento della commissione parlamentare di Vigilanza» e ha emanato perciò un ordine "conformativo", con riferimento in particolare alle fasce orarie di maggiore ascolto. L'Agcom chiede che da oggi «vengano diffusi giornalmente i messaggi autogestiti su tutte le tre reti generaliste assicurando, a rotazione per ciascuna giornata, la collocazione su una delle reti nella fascia di maggior ascolto (dalle ore 18,30 alle ore 22,30)». E ancora, la Rai dovrà approfondire, sempre su tutte e tre le reti, «tribune elettorali, assicurando a rotazione, almeno su una rete al giorno, la trasmissione nella fascia di maggior ascolto». Non è un invito, stavol-



## 49"

### IL TG1

Giovedì ha trattato il tema del referendum per 49 secondi, ma solo all'interno della intervista a Alfano



## 7' e 34"

### IL TGS

Sempre giovedì, ha dedicato 7 minuti e mezzo al tema. Nulla invece su Tg2 e Tg5

ta, ma un ultimatum. Se ancora una volta l'azienda non si adeguerà, scatteranno le sanzioni nella riunione dell'Agenzia già convocata per martedì. L'Agcom, comunque, rivolge anche alle tv private «l'invito ad assicurare la più ampia informazione sui referendum» e sollecita i Corecom ad attivarsi per le trasmissioni dei messaggi autogestiti sulle emittenti locali.

La risposta di Viale Mazzini arriva nel tardo pomeriggio, con la nuova pianificazione di messaggi (domani su Rai2 alle 19.15 e su Rai3 alle 18.40 e domenica su Rai1 alle 18.35 e su Rai3 alle 20.00) e tribune (lunedì su Rai1 alle 14.10 e mercoledì, sempre su

Rai1, alle 18.25) e la conferma di tutti gli altri spazi già previsti. Anche perché nel frattempo è intervenuto il nuovo presidente della Vigilanza, Sergio Zavoli. Si rivolge al direttore generale e a per sollecitare tribune referendarie e una «equa ripartizione» tra favorevoli e contrari. Ma le opposizioni si mobilitano: Articolo 21 e Libertà e Giustizia da ieri presidiano Viale Mazzini e martedì organizzano un sit-in davanti alla sede dell'Agcom. Proteranno anche le opposizioni contro quello che Pardi (Dd) definisce il «silenziatore sul voto». Il Pd con Vita in guardia: «Bene i richiami, ora vediamo gli effetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 4 GIUGNO 2011

# Il cricket multietnico vince il campionato under 13

## Il team prende il nome da piazza Vittorio e finisce in prima pagina sull'Herald Tribune

ANNA RITA GILLIS

**A** FINE aprile ha vinto il campionato nazionale under-13 e si prepara ad arrivare in finale a ottobre, con la categoria superiore il tutto in collaborazione con l'Olgiatea. Un bel colpo per il "Piazza Vittorio cricket club" che quattro anni fa, nell'estate del 2007, era solo il sogno di un'argentina trapianta a Roma che lavora nelle ludoteche del quartiere più multietnico d'Italia. Mercedes Garcia ci ha creduto talmente — e con lei molti immigrati — che alla fine la piazza è diventata il cuore dove la passione per questo antichissimo sport ha trovato casa.

Al punto che più volte a settimana proprio in quel giardino s'incontrano diversi immigrati, di ritorno magari dal lavoro, per «una partita fuori programma», racconta Federico Mento, uno dei due giocatori della squadra e tra



Il "Piazza Vittorio cricket club" durante un allenamento



**I protagonisti sono indiani, pachistani, bengalesi e dello Sri Lanka. I rivali del Green Bangla**

i fondatori di un più ampio progetto che alla fine ha coinvolto anche altri stranieri.

Oggi il "Piazza Vittorio Cricket club" non è l'unico team capitolino multietnico. A calpestare la stessa erba c'è, a volte, anche il



Green Bangla (tutti del Bangladesh) ed entrambi si sono conquistati la prima pagina dell'*International Herald Tribune* che proprio ieri gli ha dedicato un servizio nel quale il corrispondente Rachel Donadio racconta come

bengalesi, srilankesi, pachistani e indiani «stanno trasformando il tessuto di una delle città più omogenee di Europa, portando avanti le loro tradizioni con accento romano». Emran Md Shirajul Hoque, tra gli organizzatori del Green Bangla racconta anche che la squadra, nata a Torpignattara e poi tralasciata a Montesacro ha pian piano conquistato i campi romani arrivando in terza categoria grazie all'aiuto di Federico Mento e della Uisp.

Nel frattempo domani a mezzogiorno nel parco della Caffarella (in via Carlo de Biddè), il "Piazza Vittorio cricket club" incontrerà il "Latina Lanka cricket club". Un match all'interno del torneo "Contro il razzismo facciamo squadra" promosso e organizzato dalla Uisp di Roma e finanziato dall'Unaur (dipartimento per le pari opportunità, azioni positive).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 4 GIUGNO 2011

ROMA

XXII

06 giugno 2011

**È il cricket il nuovo sport di Roma. Iniziato ieri il torneo “Contro il razzismo facciamo squadra”.**

*Le squadre di cricket degli immigrati romani conquistano anche la prima pagina dell’International Herald Tribune.*

Finito il campionato di calcio è il cricket lo sport che la domenica conquista i parchi e i giardini della Capitale, è il sintomo di come gli immigrati di origine asiatica stiano cambiando le abitudini della Città Eterna.

Così almeno, l’edizione internazionale dell’*International Herald Tribune* ha presentato in prima pagina lo sport diffuso tra i “nuovi romani” descrivendo un torneo giocato nella centralissima piazza Vittorio. “Si tratta di un angolo di Roma, – si legge nel reportage – in cui vivono bengalesi, srilankesi, pakistani e indiani, che stanno trasformando il tessuto di una delle città più omogenee di Europa, portando avanti le loro tradizioni con accento romano”.

E la nuova passione sportiva arrivata nella capitale, oltre che dal famoso quotidiano newyorkese, è confermata anche dal torneo “Contro il razzismo facciamo squadra” che ha preso il via ieri nel parco della Caffarella ed ha visto fronteggiarsi il Piazza Vittorio Cricket Club ed il Latina Lanka Cricket Club.

La manifestazione è promossa ed organizzata dall’Uisp - Comitato di Roma - e finanziata dall’Unar.

“Si tratta di un’occasione importante per veicolare uno sport che sta pian piano crescendo – dichiara Andrea Novelli, presidente dell’Uisp di Roma – L’Europa, nel libro bianco sullo sport, ricorda agli Stati membri che è decisivo sostenere le attività sportive, affinché migranti e società di accoglienza possano interagire positivamente”.

*(Red.)*



# Troppi sacrifici al welfare in Comune

di Cristiano Gori

La fibrillazione delle amministrative è passata, ma i problemi dei Comuni rimangono. Spiccano le fosche prospettive del welfare locale dovute alle decisioni sulla protezione sociale assunte dal Governo nell'ambito degli interventi di riduzione della spesa.

In realtà, maggiori risorse sono state dedicate solo per estendere gli ammortizzatori sociali. A pensioni, sanità e prestazioni monetarie d'invalidità non sono stati chiesti sacrifici di rilievo. Sono state posticipate alcune finestre per il pensionamento: un intervento marginale rispetto a quelli possibili sui pensionati di oggi e coerente con la tendenza a concentrare gli sforzi di risanamento su quelli di domani. In sanità la spesa per i servizi erogati è stata preservata e i risparmi hanno riguardato solo il personale e la farmaceutica. Infine, la moltiplicazione dei controlli su chi riceve le prestazioni d'invalidità civile produce risparmi esigui, mentre non è stata compiuta la riforma del settore, improcrastinabile per razionalizzare la spesa e migliorare il sostegno alle famiglie.

In realtà le risorse sono state decurtate in misura significativa a un'unica area del welfare, le politiche sociali dei Comuni. È accaduto a entrambe le loro linee di finanziamento: i trasferimenti indistinti diretti alle municipalità - nel 2011 il taglio dovrebbe essere intorno ai miliardi di euro, nel 2012 e 2013 di 2,5 miliardi di euro annui - e i fondi sociali alle Regioni, che poi li distribuiscono ai Comuni, in calo da 2.228 milioni di euro nel 2008 a 158 nel 2013. Nel complesso, si può stimare che in quest'ultimo anno la riduzione della spesa sociale comunale dovuta a decisioni dello Stato sarà almeno del 20% rispetto all'inizio della legislatura. Il taglio esclusivamente alle politiche sociali, peraltro, accomuna le manovre straordinarie del giugno 2008 e del giugno 2010. Tra i principali ambiti del welfare comunale, l'impatto sarà particolarmente critico per asili nido e povertà, finanziati solo dalle municipalità. Gli effetti negativi su anziani non autosufficienti e persone con disabilità verranno attenuati dal fatto che la loro assistenza è finanziata anche dai budget di sanità e invalidità.

L'opposizione ha chiesto il ripristino dei finanziamenti destinati alle politiche sociali e l'Esecutivo ha risposto che i vincoli di bilancio lo impediscono. Recentemente, però, risorse destinate al 2011 - cioè subito utilizzabili - sono state trovate per altri obiettivi.

Sono stati recuperati 300 milioni per tenere separatamente le elezioni amministrative e i referendum, sono stati reintegrati i tagli di 236 milioni di euro a cultura e spettacolo e quelli di 425 milioni ai trasporti locali.

## Risparmi ridotti e costi sociali elevati

Da tempo la riflessione scientifica evidenzia l'inadeguatezza della spesa per il welfare municipale, pari allo 0,4% del Pil, ben al di sotto della media europea. A mia conoscenza, non esistono altri settori pubblici che siano - allo stesso tempo - tanto sottofinanziati e colpiti in maniera così dura dalle recenti decisioni. Paradossalmente, però, queste ultime assicureranno risparmi ridotti alla finanza pubblica. Infatti, la stessa contrazione di risorse che è ampia per il welfare comunale (almeno il 20% della spesa) fornisce un contributo minimo al complessivo risanamento, poiché il peso del settore sull'insieme del bilancio pubblico è marginale. Elevati, invece, saranno i costi sociali. In numerosi ambiti, infatti, è possibile recuperare risorse senza conseguenze negative per la popolazione, per esempio nella sanità agendo sugli interventi ospedalieri inappropriati e nella previdenza, mettendo in atto correttivi ben mirati. Il welfare comu-

nale, invece, subirà una decurtazione percentualmente alta nonostante gli stanziamenti limitati. I Comuni, di conseguenza, saranno spinti a diminuire la già scarna offerta di servizi e/o ad abbassarne la qualità, con un impatto negativo sulla popolazione. Si tratterà, di ridurre gli esigui interventi contro la povertà, la cui domanda è cresciuta con la crisi, di diminuire la qualità dei nidi e chiuderne alcuni.

## Le ragioni che non convincono

Ci sono una serie di argomenti che non convincono. Il primo argomento è che l'Esecutivo voglia ridurre il sistema pubblico di protezione sociale. Non è vero, il settore è stato quasi interamente preservato dai tagli. La spesa pubblica per la protezione sociale ammonta, in Italia, a circa il 27% del Pil, di cui il 26,6% non è stato tagliato, mentre le decurtazioni si sono concentrate sullo 0,4% destinato ai Comuni. Il secondo argomento che non convince è che non ci possiamo permettere il welfare comunale. È falso: la spesa per i servizi comunali - come ricordato - rappresenta una goccia nel mare delle risorse dedicate alla protezione sociale. La verità che negli ultimi 15 anni nessun Esecutivo ha realizzato le riforme ne-

cessarie a far uscire le politiche sociali dalla marginalità. Quelli di centro-sinistra, però, vi hanno dedicato più attenzione e risorse.

## Il non governo della spesa

In Italia gli Esecutivi hanno una ridotta capacità di prendere decisioni in modo autonomo, perché gruppi di pressione e lobby ne condizionano fortemente le scelte, nella distribuzione di nuove risorse così come nella riduzione di quelle esistenti. Accade da sempre e si è verificato in modo acuto con l'attuale maggioranza, che da tempo palesa una scarsa forza politica e una debole definizione di proprie priorità per il Paese.

La riduzione degli stanziamenti richiesta dalla crisi è stata, formalmente, realizzata con il criterio dei tagli lineari: tutti i ministeri devono diminuire i propri finanziamenti della medesima percentuale. La logica dei tagli lineari - per non scontentare nessuno si chiede a ogni settore un contributo uguale - costituisce l'antitesi dell'attività politica, che, invece, dovrebbe vedere i rappresentanti eletti dal popolo scegliere le priorità per l'utilizzo delle risorse pubbliche.

Nella realtà i tagli sono poi diventati selettivi. Una selettività, però, guidata non dalle scelte politiche, bensì dalla capacità di pressione di soggetti organizzati e lobby. I tagli sono stati portati avanti, infatti, solo laddove non si sono incontrate resistenze abbastanza forti. A volte sono stati esclusi a priori, come per le pensioni, efficacemente protette dai sindacati, e altre sono scomparse durante la negoziazione degli interventi, come per la sanità, impediti dalle Regioni poiché questo settore rappresenta il cuore del loro potere.

Lo stesso è capitato con i successivi reintegri. Sono stati compiuti perché danneggiavano l'immagine del Governo: è il caso dell'incisiva campagna contro i tagli condotta dagli esponenti della cultura e dello spettacolo, che hanno accesso privilegiato ai media. Oppure perché l'Esecutivo aveva bisogno di accordarsi con un soggetto influente, come le Regioni, che hanno ottenuto il reintegro dei tagli ai trasporti locali in cambio del loro sostegno al federalismo.

Sulla scena politica nazionale non esistono forti soggetti organizzati attivi a favore del welfare comunale. Mancano incisivi gruppi di pressione per le principali categorie di utenti (a partire da povertà e asili) e le rappresentanze istituzionali dei Comuni incontrano di solito difficoltà a far valere le loro ragioni nell'interazione con lo Stato.

## L'opinione pubblica

In altri Paesi Ue i media forniscono ai cittadini gli strumenti adeguati per farsi un'opinione riguardante le scelte di chi governa, basata su elementi di realtà, mentre ciò accade poco in Italia. Allo stesso modo, molti esponenti politici dispongono di conoscenze limitate sul welfare e incontrano difficoltà nel mettere a fuoco le conseguenze che ci si può attendere dalle loro decisioni.

## La crisi della politica

La politica servirebbe, in teoria, a definire le priorità per la società e ad assegnare conseguentemente gli stanziamenti pubblici. Invece, i servizi comunali sono rimasti vittime di un Esecutivo che prende decisioni sui tagli senza governarle, bensì secondo la capacità d'influenza dei diversi gruppi organizzati, in un contesto dove tanto i soggetti coinvolti quanto l'opinione pubblica hanno scarse informazioni sulle conseguenze delle scelte. L'esito è che, di tutto il welfare, si tagliano le sole politiche sociali comunali, massimizzando i danni per i cittadini e minimizzando il contributo al risanamento del bilancio.

# Promozione sociale compatibile con la legge Onlus

Carlo Mazzini

L'agenzia per il Terzo settore ha definito la compatibilità tra due tipologie di enti molto frequenti nel mondo non profit, le associazioni di promozione sociale (Aps) e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus). Con un atto di indirizzo appena pubblicato sul proprio sito, l'Authority ha esaminato la casistica di duplice iscrizione di un'associazione nel registro delle Aps e nell'anagrafe unica delle Onlus, contestata da alcune direzioni regionali delle Entrate.

Dapprima viene inquadrata la fattispecie delle associazioni di promozione sociale, evidenziando il fatto che il legislatore ha istituito in tempi differenti due tipologie di enti che recano la stessa denominazione. Le prime, in ordine di tempo, sono le organizzazioni con finalità riconosciute dal ministero dell'Interno: queste, in forza della stessa legge 460/97, possono parzialmente qualificarsi come Onlus, anche limitatamente ad una sola attività che abbia caratteristiche di solidarietà sociale. Le seconde Aps sono state, invece, introdotte tre anni dopo la norma sulle Onlus, in forza della legge 383/2000 e svolgono attività di utilità sociale sia rispetto ai soci, sia verso terzi.

L'atto di indirizzo si dedica a questa seconda tipologia di associazioni. Perché possano dirsi Onlus è fondamentale che nello statuto siano presenti le prescrizioni delle rispettive norme, in particolare quelle delle Onlus, in quanto più selettive. Pertanto, in base al dettato

dell'articolo 10 del Dlgs 460/97, si deve prevedere la realizzazione di attività rivolte prevalentemente a soggetti svantaggiati. Le direzioni regionali delle Entrate che, in forza del decreto ministeriale 266/2003, regolano l'accesso all'Anagrafe delle Onlus, secondo l'agenzia del Terzo settore non dovranno più rifiutare l'iscrizione di una associazione di promozione sociale, solo sulla base della constatazione di una incompatibilità tra i due profili di legge speciale, ma sa-

## CASO PER CASO

Necessario riscontrare per ciascun ente l'esistenza dei requisiti della legge speciale nello statuto e nell'attività

ranno chiamate ad esaminare caso per caso la sussistenza dei requisiti del Dlgs 460/97 nello statuto e nelle attività.

Ad esempio, non potrà dirsi Onlus un circolo con attività ricreativa non altrimenti qualificabile (nella legge Onlus l'attività ricreativa non è contemplata), o se il servizio dell'ente non è rivolto in maggioranza a persone svantaggiate. Al contrario, le associazioni che presentino caratteristiche di solidarietà per il tipo di attività svolto potranno iscriversi sia al registro locale della promozione sociale che all'anagrafe delle Onlus, a condizione che rispettino le prescrizioni delle norme di settore.